

LAURA BIONDI

LOGONIMIA E PROCEDIMENTI METAFORICI
NELLA PRASSI ETIMOLOGICA E ORTOGRAFICA
DELLA LATINITÀ MEDIEVALE

Questa comunicazione ha per oggetto alcuni aspetti della logonimia inerente alla descrizione di fatti fono-grafici e prosodici della latinità medievale, quali sono testimoniati fra XI e XIII secolo da opuscoli specificamente dedicati a questi temi.

Nell'ambito degli studi sul pensiero linguistico medievale, questa trattatistica è solitamente considerata minore, marginale e circoscritta vuoi per i temi che affronta vuoi per il contesto in cui nasce e resta diffusa. Peraltro, essa può costituire un utile terreno di indagine nella misura in cui, tra continuità e discontinuità, conservazione e innovazione, mostra di recepire osmoticamente modelli e contenuti caratteristici della teoria e dell'analisi linguistica rappresentati, ad esempio, nei testi della cultura pre- ed universitaria e del *curriculum* medievale, ma anche nella misura in cui riflette, nel proprio procedere descrittivo e interpretativo, suggestioni e istanze più largamente culturali e fatti di ordine cognitivo.

I manuali di impianto didattico oggetto di questa ricognizione appaiono rappresentativi, a livello metalinguistico, di entrambi questi aspetti: la permeabilità agli apporti teorici della riflessione medievale sulla lingua e l'osmosi tra categorie culturali e categorie linguistiche. E gli esempi di cui riferisco, pur nella loro frammentarietà, emergono da un *corpus* di testi coerente per le ragioni che dirò in una premessa necessaria.

Lo studio dell'ortografia e della prosodia latine è, notoriamente, parte integrante dell'educazione medievale, di cui è fondamento per l'ovvia ragione per cui il latino, non più lingua materna, è oggetto di apprendimento scolastico. Così, tanto le regole della quantità sillabica e dell'accentazione, quanto quelle della grafia sono una componente ineludibile (e primaria nella gerarchia dei saperi linguistici) per ogni

grado dell'istruzione, e una conoscenza indispensabile per il *litteratus*, colui cioè - per citare Pietro Helias (*Summa*, I, 62.15-17 Reilly)¹ - "qui litteras in sillabis, sillabas in dictionibus, dictiones congrue ordinare scit in orationibus, et ordinatas competenter novit pronunciare"².

Dell'imprescindibilità di tali saperi per la cultura linguistica medievale è testimone la diffusione, con le *Artes* di Donato, Prisciano e relativi *commentaria*, anche di manuali tardolatini quali il *De litteris, de syllabis, de metris* di Terenziano Mauro, il *De finalibus* serviano, il *De orthographia* di Agroecio, la cosiddetta *Appendix Probi*, per tacere dei contributi di Pompeo e di altri ancora.

Ma non meno significativo è anche il rinnovarsi dell'interesse ortografico e prosodico nelle diverse regioni dell'Europa, da quella anglosassone (che con Aldelmo giunge ad Alcuino attraverso Beda e Tatuino) a quella irlandese, da quella francese a quella italiana (particolarmente nelle aree beneventano-cassinese e settentrionale), mediante la stesura di manuali *De orthographia* (dopo quello di Cassiodoro, quelli di Beda, Alcuino), di *Florilegia prosodica*, di trattati metrici come quelli prodotti tra VIII e X secolo. Grazie a questi strumenti normativi, che si aggiungono a quelli traditi continuando e integrandoli in aspetti lì non rappresentati, il latino resta lingua della comunicazione scritta e orale, della prosa e della poesia (di una poesia, oltre che ritmica, anche e ancora metrica)³, e continua ad essere parlato, scritto, trascritto, corretto, interpretato, letto, cantato.

¹ *Ibid.* I, 62.27-30; 62.21-23: "Litteratus namque secundum artem gramaticam de voce format litteram, sillabam, dictionem, orationem in quocumque genere lingue ars gramatica composita est et tractata"; sul tema v. almeno Desbordes (1990).

² Del resto, la *grammatica* è ancora *litteralis scientia* (Petr. Hel. *Summa*, I, 61.14-62.15; 64.70 Reilly: "Dicitur ergo gramatica a genere suo quasi 'litteralis' scientia, eo quod litteratum efficit"); suo *officium* è (*ibid.* I, 63.41) "recte scribere et recte loqui" e "litteras congrue in sillabis sillabas in dictionibus, dictiones in orationibus ordinare et easdem competenter pronuntiare ad vitationem soloecismi et barbarismi".

³ Su questi temi v. almeno Norberg (1958), (1968: 19-21 [1999: 33-35]), (1985); Klopsch (1972); Hellegouarc'h (1982); Lewry (1988); Leonhard (1989), (1996); Avalle (1992); Bourgain (1998). Per un panorama generale sulla linguistica medievale v. almeno Hunt (1980); Eco - Marmo (1989 eds.); Vineis (1990); Law (1993a), (1997), (2003) e la bibliografia raccolta in Law (1993b); Auroux (1992); Auroux - Koerner (2002 eds.).